

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

NOVEMBRE - DICEMBRE 2024



TRIENNALE DI LIUTERIA
Medaglia d'oro ad
ALESSANDRO PEIRETTI

ANNIVERSARI
TEODORA CAMPAGNARO
a 20 anni dalla scomparsa

MUSICA E SCIENZE
Effetti dello stress sulla
performance musicale

€ 7,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, AUT. C/RM/07/2010



Quartetto Arditti

50 anni di Nuova Musica

VINCI



Il nuovo
CD di

FRANCESCA DEGO
dedicato a Busoni

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. C/RM/07/2010

Registrazione: Tribunale di Roma n. 262 del 27 giugno 2006
ISSN 1971 - 2022

Editore
Concertante snc

Direttore editoriale
Luca Lucibello

Coordinatore artistico
Silvia Mancini

Direttore responsabile
Manuela Manca

Hanno collaborato
Cristina Cavaiuolo, Stefano Crise, Carlo Farina, Antonello Farulli, Simone Gramaglia, Gioele Gusberty, Annalisa Lo Piccolo, Anna Modesti, Lorenzo Montanaro, Emilio Mottola, Annamaria Nardelli, Lorenzo Novelli, Giovanni Oliva, Giovanni Pandolfo, Fabio Perone, Michele Marco Rossi, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina
Quartetto Arditti. Foto: Manu Theobald

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Abbonamenti e Arretrati
Via Cavalese 18, 00135 Roma
Tel +39 06 89015753 (lun-ven 10-13, 15-18)
Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it
www.archi-magazine.it

Stampa
Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI
www.archi-magazine.it/abbonamenti.php
abbonamenti@archi-magazine.it

Abbonamento cartaceo 2025
Persone Fisiche
ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €36 - Estero €64
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'26) Italia €62 - Estero €118

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)
ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €52
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'26) Italia €96

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €5,00

Abbonamento digitale 2025
ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) €30
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'26) €52

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI
- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
- Bonus Cultura, Carta del Docente

EDITORIALE

Cinquant'anni fa alla Royal Academy of Music di Londra debuttava un quartetto d'archi di studenti con un programma di musiche di Krzysztof Penderecki, in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* al grande compositore polacco. Avendo 24 ore per darsi un nome, il quartetto decise di utilizzare "temporaneamente" il cognome del primo violino Irvine Arditti. Il nome è rimasto, così come il primo violino, oggi l'unico membro fondatore ancora in attività nel gruppo, affiancato dal violinista armeno Ashot Sarkissjan, dal violista brasiliano Ralf Ehlers e dal violoncellista tedesco Lucas Fels, subentrati tra il 2003 e il 2006. Poter collaborare con Penderecki fu un'esperienza talmente esaltante che l'Arditti Quartet decise di dedicarsi anima e corpo alla musica contemporanea, lavorando negli anni a stretto contatto con i maggiori compositori viventi e divenendo un riferimento assoluto per la musica degli ultimi 50 anni. Michele Marco Rossi li ha intervistati per noi per conoscere da vicino il loro personalissimo percorso artistico e il loro pensiero sulla Nuova Musica.

In questo numero troverete poi i resoconti di diversi importanti appuntamenti che hanno animato l'inizio dell'autunno: il Premio Trio di Trieste, il Festival "Spinacorona" di Napoli, il Concorso Triennale di Liuteria "Antonio Stradivari", "Cremona Musica" con l'esperimento scientifico promosso da ESTA Italia sugli impatti psicologici e cerebrali dello stress sulla performance musicale.

Come ogni autunno torna inoltre il focus dedicato alle nuove corde presentate dai produttori nel corso del 2024, un anno particolarmente ricco di novità per gli strumenti ad arco.

Buona lettura e, se apprezzate sempre il nostro lavoro, non dimenticate di sostenerci rinnovando al più presto l'abbonamento per il 2025!

Luca Lucibello





17° CONCORSO TRIENNALE INTERNAZIONALE
DI LIUTERIA "ANTONIO STRADIVARI":
vince il violoncello
di Alessandro Peiretti

di
Luca Lucibello

«**L**a qualità degli strumenti presentati al 17° Concorso di Liuteria Triennale di Cremona è stata veramente altissima e le giurie hanno lavorato alacremente per esaminare il gran numero di esemplari pervenuti. La peculiarità di questo concorso è quella di avere una giuria eterogenea al fine di ottenere un risultato che sia l'espressione di un gusto internazionale così come lo sono i partecipanti che approdano a questa importante manifestazione». A riassumere l'edizione 2024 dell'"Olimpiade della Liuteria", come viene soprannominata, che a settembre ha portato il meglio della nuova produzione di strumenti ad arco a Cremona, è **Elisa Scrollavezza**, giurata nella commissione dei liutai. «La cosa più interessante dal mio punto di vista – prosegue – è stata quella di esprimere il giudizio senza anteporre il mio gusto personale ma considerando le quattro categorie - tecnica, montatura, verniciatura, stile - come diverse sfaccettature della stessa opera d'arte». Concorde nell'alto livello riscontrato è **Massimo Negroni**, anche lui nella giuria dei liutai: «I quasi 300 strumenti presentati sono stati di ottimo livello tecnico costruttivo, con una qualità alta nella ricerca dei materiali, nella stilistica e nella verniciatura. È chiaro che tra tanti strumenti alcuni presentavano qualche problema, d'altra parte ci sono i finalisti e gli ultimi, come deve essere in un concorso».

Quest'edizione ha registrato una grande partecipazione, con 315 liutai professionisti iscritti provenienti da 37 Paesi: il 20% in più rispetto all'ultima



Gli strumenti premiati suonati dalla giuria dei musicisti durante la cerimonia di chiusura al Teatro Ponchielli

edizione, quella del 2021, colpita ancora dalla pandemia.

Nonostante ciò alla fine è stata assegnata solo una Medaglia d'oro delle quattro in palio, nella sezione *Violoncello* al liutaio e violoncellista pavese **Alessandro Peiretti**, già vincitore in passato d'importanti riconoscimenti in concorsi internazionali (a lui dedicheremo un'intervista su *Archi Magazine* di gennaio-febbraio 2025). Insieme alla Medaglia d'oro si è aggiudicato il premio-acquisto dello strumento per 26.000 euro da parte del Museo del Violino, che lo esporrà nella propria collezione permanente, e i premi "Cremona Mondomusica", consistente in uno stand per la rassegna 2025, e "Piero Ferraroni", per la miglior scultura della testa. «Ottimo violoncello il suo – così lo descrive Negroni –, bellissimo modello di chiara ispirazione stradivariana, filettatura precisa con punte eleganti e raffinate. Sgusciatura poco profonda e

ben raccordata alla bombatura, effe ben tagliate, nel complesso eccellente lavoro con stile cremonese. Non per ultimo la testa, intagliata in modo pregevole, raffinata e precisa con occhio eseguito magistralmente, infatti la scultura del riccio ha ottenuto il Premio "Ferraroni". Quello di Peiretti è stato l'unico strumento a ricevere il plauso sia della giuria dei liutai che di quella dei musicisti, come ci ha confermato Scrollavezza: «Non sempre il giudizio dei liutai è corrisposto a quello dei musicisti e per questo motivo non sono state assegnate le Medaglie d'oro alla sezione Violino e Viola mentre il violoncello premiato ha ottenuto pareri favorevoli da entrambe le giurie». Peiretti la preceduto per una manciata di voti il cremonese d'adozione **Michele Dobner** – soddisfatto comunque per aver ricevuto tra i violoncelli in gara il punteggio più alto per l'acustica – e il francese, nato in Italia, **Francesco Coquoz**, anche lui violoncellista. A loro sono andate rispet-



Il Trio francese Nebelmeer trionfa al 22° Premio Trio di Trieste

di
Stefano Crise

Ascoltare le diverse prove del Premio Trio di Trieste, giunto quest'anno alla ventiduesima edizione, offre l'opportunità di apprezzare giovani gruppi cameristici che si esibiscono con programmi vari e, talvolta, con brani inconsueti. Il concorso rappresenta un momento significativo per fare il punto sullo stato dello studio della musica da camera; al Teatro Miela e al Conservatorio "G. Tartini", si sono presentati, infatti, molti dei giovani complessi tra i più titolati nel panorama concertistico internazionale. In alcuni casi hanno alle spalle concorsi vinti, pubblicazioni di CD, presenze in prestigiosi festival internazionali, e possono vantare anche la supervisione di autorevoli interpreti. Si tratta di formazioni di grande spessore che il Concorso di Trieste ha attirato per la ricchezza dei Premi e per il prestigio che si è costruito nel corso degli anni grazie alla caparbia volontà e alle qualità della sua direttrice artistica Fedra Florit.

Da 50 anni il *Quartetto Arditti* incarna l'idea del quartetto d'archi legato alle nuove musiche e ai repertori del nostro tempo. I più grandi compositori dal secondo Novecento ai nostri giorni hanno scritto musiche per questo ensemble e ancora oggi i giovani compositori continuano ad avere l'opportunità di comporre per questa formazione che, incessantemente e infaticabilmente, prosegue la sua missione artistica nella costante creazione di un nuovo repertorio musicale. Non solo tecniche estese e innovative, mondi sonori, ispirazioni diverse, ma l'aver dato vita a un vero e proprio immaginario musicale rendono l'esperienza artistica degli Arditti un patrimonio culturale aperto a tutti, un lascito in continuo rinnovamento che ci arriva come prezioso approfondimento del recente passato e al tempo stesso terreno fertile per il futuro. In questo incontro abbiamo l'opportunità di fare alcune domande al fondatore storico del Quartetto, **Irvine Arditti**, insieme al violista **Ralf Ehlers** e al violoncellista **Lucas Fels**.

Cinquant'anni di storia, concerti, incontri nella Nuova Musica. Come erano le sensazioni del fare musica come quartetto d'archi all'inizio di questo lungo viaggio e come sono cambiate oggi? Ci sono ancora elementi che sono rimasti gli stessi dopo cinquant'anni o è tutto radicalmente diverso?

Irvine Arditti: «È una bella domanda. Nel tempo abbiamo sempre continuato a suonare con lo stesso spirito con cui avevamo iniziato, e fino

ad oggi abbiamo affrontato l'apprendimento della musica con dedizione, entusiasmo e grande apertura d'animo. Naturalmente all'inizio del nostro percorso eravamo studenti e non avevamo ancora l'esperienza e la reputazione che abbiamo guadagnato in seguito. È proprio questa partenza "dal basso" che incoraggia e aiuta a consolidare un lavoro duro e costante, e che al tempo stesso ci ha portato all'apprendimento di centinaia di brani».

Pensate che sia possibile dire quali sono i compositori di ieri o di oggi che hanno maggiormente influenzato l'essenza del Quartetto Arditti dal punto di vista musicale, ma anche da quello personale e umano?

Irvine Arditti: «Penso che l'elenco sia abbastanza lungo e molto vario. Basta guardare i nomi che cito nel mio libro *Collaborations* per vedere chi e in che modo questi compositori ci hanno influenzato e come a nostra volta li abbiamo stimolati a scrivere per noi».

Ralf Eblers: «Il primo nome che mi viene subito in mente è Brian Ferneyhough, con i suoi lavori così difficili e complessi. Ma sono così tanti i compositori che hanno influenzato e plasmato il nostro quartetto! Una delle gioie di suonare in questo gruppo è proprio l'opportunità di lavorare e poter conoscere personalmente la maggior parte dei compositori che eseguiamo, e penso che questa sia in realtà la vera essenza del nostro quartetto. Ma anche per quanto riguarda i compositori che non ho avuto la possibilità di incontrare personalmente, mi sembra quasi di averli conosciuti proprio attra-

verso le storie raccontate da Irvine e dai suoi precedenti colleghi».

Lucas Fels: «Jonathan Harvey è stato il primo compositore a scrivere un pezzo per il Quartetto Arditti nel 1977, dando inizio a qualcosa che sopravvive ancora oggi e che ha portato alla creazione di centinaia di brani di compositori diversi e provenienti da tutto il mondo. La grande varietà è ciò che definisce il Quartetto Arditti, sia stilisticamente che umanamente. Alcuni compositori sono diventati poi dei veri amici, anche fuori dalla musica. Purtroppo, uno di questi amici intimi e di lunga data ci ha lasciato alcuni mesi fa: Wolfgang Rihm».

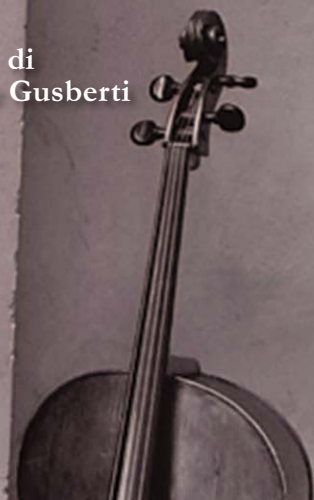
La storia della Nuova Musica ha visto nascere così tanti stili diversi per ogni brano: ogni compositore cerca il proprio suono, le proprie tecniche, a volte anche lavorando per superare e trasformare gli strumenti. Ma se per ogni compositore i musicisti devono creare un mondo sonoro diverso, come possiamo definire il suono specifico del Quartetto Arditti?



Il Quartetto Arditti
alla Konzertsaal della
Hochschule für Musik
di Dresda

Cara Teodora

di
Gioele Gusberti



Vent'anni fa moriva a Resena, vicino Castelfranco Veneto, la violoncellista Teodora Campagnaro, stroncata a soli 41 anni da un male incurabile. Docente al Conservatorio di Rovigo e di Castelfranco Veneto, ebbe una fulgida carriera come camerista, in particolare come componente del Trio Italiano. In questi vent'anni il suo nome è rimasto vivo anche attraverso lo strumento denominato Teo realizzato grazie al contributo di amici e colleghi e affidato a turno a studenti meritevoli.

«Colui che possiede un ricordo è più ricco che se possedesse tutto il mondo. [...] ed anche un fatto della vita che sia ricordato, è già entrato nell'eternità»

SØREN KIERKEGAARD

Il filosofo danese veste il ricordo di un potere extra-temporale e poetico, in grado di permetterci di ridare vita a frammenti della nostra esistenza, pertanto la narrazione della *ricordanza* è l'attingere alla parte più intima e tenera di noi, in grado addirittura di ri-

dare vita ai cari estinti. Nell'Arte questo fenomeno prende diverse fattezze, ora una registrazione, ora la curatela di un volume, ora il perdurare del proprio nome legato ad uno strumento, ora l'albo dei vincitori o l'elenco dei premi vinti, ora il delinearsi della propria fi-

gura per bocca di altri artisti ed allievi; da questa farragine *sen-sibile* nascono le seguenti righe che uniscono e attingono da freschi colloqui, e dalla storia della *regina delle Arti belle e del più efficace degli strumenti* [L. Forino].

Per le nuove generazioni, che forse non hanno mai udito il

MANU-tensione & MANU-tenzione

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbi.it



Parlare di yoga per noi musicisti significa anche – o forse dovrei dire soprattutto... – affrontare la questione della consapevolezza delle azioni muscolari che compiamo per suonare. Questo ci rimanda al concetto di **bilancio energetico del sistema corpo-mente-strumento**. A tal fine lo yoga ci offre alcune tecniche molto interessanti di auto-osservazione: le *asanas* – le posture – se usate con cognizione possono diventare strumenti proprioperceptivi di mo-

nitoraggio e analisi, capaci di fornire l'esame quantitativo e qualitativo dei flussi di energia che attraversano tutte le fasi di un'azione complessa al fine di mantenere il sistema musicista/strumento in costante equilibrio. Complicato? Anche no! La percezione cosciente è guidata dall'attenzione. Una rilevante percentuale di musicisti, quando si concentra su un compito, non ha percezione degli eventi collaterali subconsci i quali restano invisibili finché non vengono fatti notare

esplicitamente: un esempio, quelli che non possiedono la capacità di isolare l'energia nel dito che in quel momento abbassa la corda e non si accorgono che mettono in tensione anche il resto della mano, una reazione "parassita" che può facilmente ostacolare il raggiungimento dell'obiettivo di studio. Questo fenomeno si chiama "**cecità attenzionale**" ed è un fenomeno cognitivo molto comune, un lato oscuro della propriopercezione. Il potere di "vedere" questo tipo di



Note di tensione: impatti psicologici e cerebrali dello stress sulla performance musicale

di
Antonello Farulli
e Anna Modesti

Report sull'esperienza che ha avuto luogo a "Cremona Musica" lo scorso 29 settembre

La sala è stracolma quando **Antony Mangiacotti** (Middlesex University, London) posiziona i sensori sulla testa di **Giacomo Cardelli** (Primo Violoncello del Teatro La Fenice, Venezia). **Leonardo Bartelloni**, musicista meraviglioso e gentile, è già al suo posto e pensa allo strano compito che gli è stato dato. Fa ancora fatica a capire perché gli hanno chiesto di sbagliare di proposito. A lui, poi! Ma è troppo presto parlarne adesso. C'è molta curiosità nel mondo dell'educazione, in quello musicale e in quello della ricerca sulle connessioni e sugli effetti di queste tra la musica e il cervello.

Questo entusiasmo perde energia quando ci si chiede, e soprattutto il docente di strumento si chiede: *ma alla fine tutto questo a cosa serve? La mattina dopo, in classe, cosa cambia del mio rapporto con lo studente?* Tuttavia il silenzio nella sala per questa strana liturgia tra suoni e neuroni testimonia di un desiderio di capire sincero e privo di scetticismo, un'attesa per qualcosa che non è solo teoria, chiacchiere, ma che si trasformerà tra breve in musica vera, poesia del suono di Giacomo, profumo di Bach e Schumann.

ESTA-Italia intende suggerire, con questo "evento" e con la sua attività di ricerca, che l'in-

CORDE: le novità del 2024

di
Bruno Terranova
bruno@lachiavedelviolino.it



La scelta delle corde gioca un ruolo fondamentale nel definire il suono e la risposta dello strumento, adattandosi alle diverse esigenze di ogni musicista. Ogni anno i cataloghi dei vari marchi si arricchiscono di nuovi prodotti, per offrire soluzioni sempre più mirate. Le richieste dei musicisti e le regole del mercato spingono i produttori a presentare nuove corde: un'offerta apparentemente completa viene così regolarmente arricchita e diversificata non solo nella fascia alta, dove la risposta ad esigenze specifiche è obiettivamente comprensibile, ma anche nel mondo delle corde "da studio", per le quali è prevedibile una maggiore staticità nei cataloghi dei marchi più blasonati ma che, proprio per questo, risulta un terreno interessante per i produttori emergenti.

La prima novità, in ordine rigorosamente alfabetico, arriva dall'Italia: le nuove corde

GALLI STRINGS della serie *Synthesis*, le **BSN920 M-Synthetic & Bronze** per contrabbasso nascono espressamente per il pizzicato e il jazz. Con anima in nylon fasciata con filo piatto di bronzo, sono disponibili in tensione media o bassa.

Dall'Inghilterra arrivano le nuove **HIDERSINE Andante**, corde "da studio" in acciaio, prodotte per violino, viola, violoncello e contrabbasso, e scalate in tutte le possibili misure. Il rapporto qualità prezzo è ottimo, anche se la loro distribuzione sul territorio europeo non è purtroppo capillare.

Due novità di peso dalla Danimarca: **LARSEN** arricchisce il catalogo con le nuove **Aurora** per viola, corde dall'ottimo rapporto qualità/prezzo, con anima in nylon (ad eccezione del *La*, con anima in metallo) fasciata in acciaio inossidabile. La fasciatura in tungsteno e argento del *Do*